

# Giovani

## Quando la povertà educativa diventa una gabbia sociale

di **VINCENZO SMALDORE**

responsabile contenuti di fondazione Openpolis

**S**ono circa 4 milioni i minori adolescenti in Italia, se si considerano i residenti tra gli 11 e i 17 anni. L'adolescenza è un momento di transizione cruciale nello sviluppo della personalità ed è anche l'età in cui ragazze e ragazzi compiono molte delle decisioni che definiranno la loro vita. Per accompagnare scelte così importanti è decisivo garantire a tutti di poter decidere liberamente e in piena consapevolezza il proprio percorso. Un percorso che però per troppi adolescenti appare già vincolato da fattori sociali, economici, educativi, culturali. Dove si nasce, in che posto si vive, qual è la condizione sociale della famiglia... sono spesso aspetti determinanti nel definire la strada che verrà intrapresa. Bastano alcuni dati per rendersene conto. Innanzitutto è sui banchi delle scuole medie che le disuguaglianze tra gli studenti esplodono. Nei test Invalsi di terza media, proprio alla vigilia della scelta dell'indirizzo da prendere, l'effetto dei divari sociali sugli apprendimenti è molto ampio, più di quanto lo è stato alla scuola primaria e più di quanto lo sarà alla secondaria. Il 53,7% degli alunni provenienti da famiglie svantaggiate non raggiunge la sufficienza nei test di italiano mentre al contrario, in maniera del tutto speculare, i coetanei che hanno alle spalle una famiglia con status socio-economico-culturale alto, nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi. I divari negli apprendimenti, così spesso collegati al background familiare, si ripercuotono su tutto il percorso successivo. Anche la scelta della scuola superiore, così importante per l'intera vita, spesso finisce con il riprodurre i divari di partenza: solo il 16,6% dei diplomati del liceo nel 2019 infatti era figlio di operaio o di lavoratori esecutivi. Tra i diplomati nei tecnici invece sono stati il 28%, nei professionali rappresentano oltre il 35%. Chi esce dal liceo proviene dai ceti più elevati nel 31,2% dei casi e nel 29,5% è figlio della classe media impiegatizia.

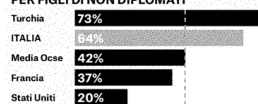
I divari non si vedono solo nelle scelte esplicite. Spesso, l'esito più doloroso è nella "non scelta", ovvero nell'abbandono della scuola prima del tempo. Ma questo, ancora una volta, non è qualcosa che attiene solo le singole biografie. Soprattutto non è indipendente dalla famiglia di origine. In base ai dati Ocse, tra i figli di chi non ha un diploma, la probabilità di non diplomarsi in Italia è pari al

64% contro una media Ocse del 42%. Come dire che due terzi dei figli dei non diplomati in Italia non si diplomeranno a loro volta.

I dati raccontano di un ascensore sociale bloccato. Oggi sono soprattutto i ragazzi del Mezzogiorno a lasciare la scuola prima del tempo: a fronte di una media nazionale del 13,5% di abbandoni, il dato raggiunge il 22,4% in Sicilia, il 19% in Calabria, circa il 18% in Puglia e Sardegna, il 17,3% in Campania. Nelle società moderne, i territori economicamente più forti coincidono con quelli dove risiede la popolazione più qualificata. Ma se gli adolescenti che non raggiungono il diploma sono concentrati nei territori già economicamente più vulnerabili e con i livelli di istruzione più bassi, le disuguaglianze sono destinate ad aumentare nella prossima generazione.

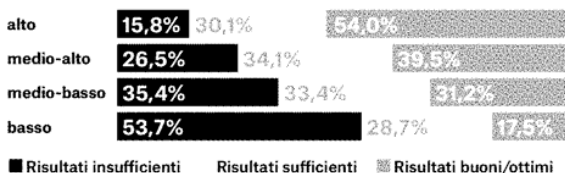
Anche all'interno di una stessa città nascere in un quartiere o in un altro può avere conseguenze enormi: a Napoli, per esempio, all'ultimo censimento il 22,8% dei giovani era un Neet, ovvero un giovane senza lavoro e fuori da percorsi di istruzione e formazione. Uno dei dati più elevati in Italia, se confrontato con l'8,1% di Milano e il 10,7% di Roma. Ma questa media è molto differente all'interno della città: a Ponticelli, quartiere della periferia orientale, raggiunge il 31,4%, al Vomero scende al 9,1%. Succede in tutte le città italiane: nei quartieri dove il disagio economico è più forte, la quota di giovani che non studiano e non lavorano è doppia o tripla rispetto a quella dei quartieri benestanti. Questo significa che oggi per troppi adolescenti le scelte e le prospettive sono compromesse. A maggior ragione in una fase come quella attuale, segnata dal Covid e dalla conseguente crisi economica ed educativa. Queste tendenze, se indubbiamente rappresentano un campanello d'allarme, non vanno lette in senso deterministico. Piuttosto, devono ricordarci quanto sia importante investire nella costruzione di una forte comunità educante, composta da famiglie, insegnanti, scuole, istituzioni sociali, in grado di accompagnare le ragazze e i ragazzi. Solo così si potrà invertire un cammino che appare segnato, ma che non va dato per scontato.

PROBABILITÀ DI NON RAGGIUNGERE IL DIPLOMA, PER FIGLI DI NON DIPLOMATI



### L'INFLUENZA DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE SUI RISULTATI SCOLASTICI

Distribuzione degli alunni nei livelli di competenza in italiano per fascia socio-economico-culturale della famiglia (III media, 2018/19)



Peso: 79%